

Colori naturali

L'uomo ha sempre creduto che, colorato, il mondo fosse più bello e la natura è colore, basta guardare un prato fiorito per rendersene conto.

Così i nostri antenati hanno saggiamente associato le due cose e hanno iniziato ad utilizzare gli elementi naturali a loro disposizione (vegetali, animali e minerali) non solo per tingere i propri abiti, ma anche a scopo artistico e ornamentale in genere, insomma per rendere più piacevole il mondo che li circondava.

La maggior parte degli elementi naturali, soprattutto vegetali, colora, ma per ottenere un effetto duraturo è necessario che il colore sia stabile, ovvero non svanisca con i lavaggi o nel tempo. Per questo motivo solo l'uso di alcuni coloranti è stato tramandato nel tempo e altri sono stati scartati.

Nel nostro territorio le piante che sono giunte fino a noi, nella veste di coloranti tessili, sono tre, come i colori primari:

- la ROBBIA è una pianta erbacea perenne, di cui si utilizza la lunga radice e da cui si ottiene il colore rosso, detto appunto "rosso robbia".
- la pianta detta RESEDA o erba guada, è utilizzata invece nel suo insieme, per ottenere una sostanza colorante gialla; veniva utilizzata sin dai tempi dei latini con ottime solidità.
- il GUADO infine, da cui si ricava un colore azzurrino, è una pianta mediterranea di cui si utilizzano le sole foglie.

Altre piante coloranti provengono, e ovviamente sono importate, da tutto il mondo anche in Italia. Dall'America Latina e dalle Indie, il "legno rosso" del VERZINO, da cui si ottiene un colore beige-rosa. Per ottenere un pigmento colorante che va dal viola al blu si utilizza la corteccia tritata del CAMPEGGIO, una leguminosa che cresce nell'America Centrale, originaria della Baia di Campeche in Messico.

Un altro colorante azzurro molto famoso è l'INDACO che, come suggerisce il nome, proviene dall'India; per il giallo si possono utilizzare anche la RUTINA, una sostanza contenuta in diverse piante, fra cui il grano saraceno e la CURCUMA, pianta della famiglia dello zenzero che cresce in estremo oriente e Madagascar conferisce ai tessuti un colore caldo e intenso.

Ogni popolazione coltivava e tramandava l'uso delle piante che crescevano nel proprio territorio, ma gli scambi commerciali di questi preziosi prodotti iniziarono molto presto e le sostanze tintorie presero a fare il giro del mondo.

Fino al 1869 la tintura naturale era l'unico metodo conosciuto, ma quell'anno il chimico inglese Perkins creò in laboratorio, per caso, il color lavanda.

Da allora la pratica della tintura naturale è caduta in disuso, specialmente nei paesi più industrializzati del mondo, a favore delle sostanze di sintesi, quasi sempre derivate da sottoprodotti del petrolio, caratterizzate da una maggiore uniformità della colorazione (e di un bagno rispetto al successivo) e da costi più contenuti.

Recentemente si sta riscoprendo l'uso delle tinture naturali, specialmente vegetali, in quanto presentano notevoli pregi e caratteristiche interessanti nei confronti dell'ambiente e della salute.

I prodotti tinti con coloranti sintetici hanno un elevato impatto sull'ambiente nella fase di produzione e smaltimento e il rischio di provocare allergie (dermatiti da contatto) a chi indossa il prodotto finito.

I coloranti sintetici sono più stabili e consentono di ottenere tonalità più vivaci e brillanti, mentre i coloranti naturali consentono di raggiungere effetti di una delicatezza difficilmente ottenibile con sostanze chimiche.

I colori chimici non vengono realmente assorbiti dalle fibre, ma le ricoprono, come una mano di vernice, nelle colorazioni naturali invece la fibra assorbe realmente il colore, impregnandosene, meglio ancora per quanto riguarda le fibre di origine animale, come lana e seta; le fibre sintetiche invece non assorbono le tinture naturali.

Colori vegetali adoperati per tingere sulla lana da ALTAROSA

VERZINO= color BEIGE

RUTINA – BIXINA (albero originario dell'America meridionale, dalla polpa dei semi si estrae il colorante, arancio) – CAMPEGGIO= color NOCCIOLA

RUTINA – CLOROFILLA (estratto ottenuto dalle foglie di barbabietola, verde)= color VERDE

RUTINA= color GIALLO

BIXINA= color OCRA

CAMPEGGIO= color VIOLA

EMATINA ossidata – SOLFATO FERROSO= color GRIGIO